

la Repubblica

TROVAROMA

IL NUOVO
LOOK
DI VASCO
ROSSI

MADAMA
BUTTERFLY
ALL'OPERA

*I GENESIS
E PAUL YOUNG*

AL PALAEUR

L'ULTIMO WOODY ALLEN

IL PIACERE DELL'OCCHIO

DELLA NATURA

Alcuni brani tratti dal "De Rerum Natura" di Lucrezio interpretati da cinquantaquattro pittori. Sono opere di piccolo formato a costruire come una speciale quadreria che è anche testimonianza di quanto (e quanto molteplice) anima la scena artistica romana.

● Alla galleria *Trifalco*, via del Vantaggio 22/a; tel. 3610236. Orario: 11-13, 17-20; chiuso festivi e lunedì; dal 15, alle ore 18,30, e fino al 30 giugno.

MELANOS

Quella particolare dimensione in cui la pittura ed il colore si presentano nella definizione, apparentemente semplice, del monocromo (del nero in questo caso, come avverte il titolo) viene indagata, nella multiformità delle esperienze e manifestazioni, attraverso le opere di un vasto numero di artisti particolarmente significativi: Burri, Fontana, Turcato, Bonalumi, Scanavino, Lo Savio, Walter Valentini, Battaglia, Luisa Gardini, Angeli, Reinhardt, Boille, Renata Rampazzi, Mattioli, fra i molti. La mostra è curata da



Giorgio Di Genova e si pone come naturale complemento di una precedente manifestazione espositiva che lo stesso Di Genova curò alcuni anni fa sul tema del monocromo bianco.

● Alla galleria *Anna d'Ascamo*, via del Babuino 29; tel. 6785920. Orario: 10-13; 16-20; chiuso festivi; fino al 30 giugno.

SERGIO TRAMONTI

Due spazi espositivi per due aspetti dell'attività creativa di Tramonti, quella strettamente legata al teatro, agli allestimenti scenografici realizzati per molti spettacoli dagli anni Settanta ad oggi, accanto ad opere pittoriche svincolate da precise finalità sceniche. In entrambi gli spazi, vengono messi a confronto i due differenti aspetti dell'operato dell'artista per sottolineare continuità, contiguità, reciproche interferenze.



Si intitola "Pietra" questa tempera su tela di Carla Accardi. L'opera, che è del 1959 e misura 88 cm. x 116, è esposta alla galleria Banchi Nuovi nella rassegna "Roma 1957-1987". A sinistra, "...verrà un fiore", un acrilico (24 cm. x 30) di Giorgio Fasan: lo si può vedere alla galleria Trifalco nella collettiva "Della Natura".

Due generazioni a Roma

Trent'anni e due generazioni artistiche a confronto in questa mostra "Roma 1957-1987"; la dichiarazione di una "memoria astratta" che, dalla generazione di coloro (Capogrossi, Colla, Turcato, Accardi, Sanfilippo, Perilli, Consagra, Scialoja) che possono essere considerati padri e maestri dell'astrattismo in Italia, rimanda ad un'area di esperienza attuale che offre uno dei segni più forti e prepotentemente emergenti dallo scenario artistico e propositivo romano.

Millenovecentocinquantasette, perché in qualche modo è l'anno in cui la ricerca artistica tende ad un superamento della precedente arte informale, e si concentra sul recupero della bidimensionalità della superficie pittorica contro ogni tentazione di profondità e di rappresentazione o suggestione spaziale, un interesse per la strutturazione della superficie dichiarato da elementi linguistici che tendono alla ripetizione. Molto romana, ora si delinea una situazione particolare di ricerca (come testimoniano le opere di Rossano, Lucia Romualdi, Capaccio, Annibel-Cunoldi, Asdrubali, Querci, Salvia) che punta più che sulla continuità con le esperienze, con le

posizioni e atteggiamenti "moralì" della tradizione moderna non figurativa.

Un confronto questo, come sottolinea Filiberto Menna curatore della mostra, che nasce da un'idea critica affidata soprattutto alle connessioni flebili e morbide di un ragionamento analogico. La negazione dello spazio come profondità illusiva, la riconquista della superficie come luogo di eventi linguistici autonomi, la costruzione di strutture sintatticamente forti, in cui i segni appaiono svincolati da qualsiasi pretesa della rappresentazione, come pure dalle richieste di una espressività immediata: questi gli elementi che sempre Menna individua quali più significativi, per consentire una definizione di questo campo di osservazione, della esistenza di una pratica pittorica di forte riduzione, che rinuncia nella nuova generazione alle suggestioni del colore per costruirsi sugli assoluti minimali del bianco e del nero.

Alla galleria dei Banchi Nuovi, via dei Banchi Nuovi 37; tel. 6545554. Orario: 10-13; 16-19; lunedì mattina: chiuso dal 20, alle ore 19, e fino al 18 luglio.

IL PIACERE DELL'OCCHIO

● Alla galleria AAM, via del Vantaggio 12; tel. 3619151. Orario: 17-20. Al Teatro Due, vicolo Due Macelli 37; tel. 6788259; dal 18, e fino al 6 giugno.

ALIGHIERO BOETTI

La più recente produzione di Boetti in un interessante insieme di opere pittoriche realizzate su carta con chine colorate e interventi a grafite che delineano l'orizzonte operativo: fra allegoria e simbolo, fra immaginario e istituto del linguaggio di uno dei più solleciti e innovativi artisti italiani contemporanei.

● Alla galleria Alessandra Bonomo, piazza S. Apollonia 3; tel. 5810579. Orario: 16.30-20; chiuso lunedì e festivi; fino al 30 giugno

LA CASSA DI TERRACINA

La Sovrintendenza ai Beni artistici di Roma, appena completato il restauro, ha organizzato questa mostra didattica nella quale viene presentato un rarissimo esempio di mobile medioevale, risalente all'XI secolo materiale di documenta-



È una delle opere di Subleyras, il pittore francese del diciottesimo secolo al quale è dedicata la mostra che si inaugura il 19 all'Accademia di Francia. A sinistra, "Astrazione" di Jano Barbagallo esposta alla galleria Il Fiume nella rassegna "Il corpo diviso".

Il francese Subleyras e i suoi santi

Nata dalla collaborazione fra la direzione dei musei Nazionali di Francia e la società Olivetti, la mostra già proposta a Parigi raccoglie oltre centoventi opere (selezionate da Pierre Rosenberg, del museo del Louvre, Olivier Michel e Philippe Morel) fra i dipinti e studi accademici più significativi a delineare i modi del pittore francese Pierre Subleyras (1699-1749) che a Roma, nel diciottesimo secolo, svolse interamente la sua attività. Approdato nella nostra città nel 1728 come pensionato dell'Accademia di Francia, perché vincitore del Prix de Rome con il suo "Serpente di Bronzo", ora conservato al Louvre, Subleyras fu autore di importanti dipinti, soprattutto di soggetto sacro.

"La Messa di S. Basilio" in S. Maria degli Angeli, eseguita poi a mosaico per S. Pietro, ed il "Miracolo di S. Benedetto"

per la chiesa di S. Francesca Romana sono fra le sue opere più esemplari, ma Subleyras fu anche ritrattista apprezzato (come testimoniano quelli dipinti per Benedetto XIV e per il duca di Vieuxville), e ancora dipinse soggetti tratti dalle favole di La Fontaine. Di ispirazione molto complessa e diversa, il pittore per molti versi riuscì a comporre e fondere i modi italiani, romani e francesi cercando di mitigare, in un registro più semplice e composto, le grandiosità di quella pittura, del Poussin, del Domenichino, alla quale guardava agli inizi della sua attività.

All'Accademia di Francia, viale Trinità dei Monti. Orario: 10-13; 16-20; chiuso lunedì dal 19, e fino al 19 luglio.

Corpora dagli anni Trenta

L'intero arco produttivo di Antonio Corpora ripercorso attraverso una selezione antologica di opere realizzate esclusivamente su carta: che, dal 1937, arrivano fino a questi anni Ottanta, e testimoniano di un impegno pittorico svolto sempre con estrema coerenza e lucidità in campo astratto, tranne un breve momento di ritorno al figurativismo al suo rientro in Italia, da Parigi, verso la fine degli anni Trenta.

Una vita vissuta in prima linea quella di Corpora, attivamente in quel periodo successivo al secondo conflitto mondiale che vide l'arte italiana reinserirsi e partecipare al dibattito internazionale: l'artista aderisce al gruppo dei neo-cubisti, nel '47 è nel "Fronte Nuovo delle Arti",

e successivamente ancora è promotore del "gruppo degli Otto". È da questo momento che Corpora si rivolge verso le poetiche dell'informale che gli offrono l'occasione di estrinsecare completamente il suo progetto espressivo, di dar corpo alle dimensioni di una realtà ricostruita con formule inedite, e comunicata attraverso un linguaggio pittorico che trova nel colore il suo più congeniale strumento espressivo.

Alla galleria Break Club, via del Moro 1/b; tel. 5810788. Orario: 16.30-22; chiuso festivi fino al 31 luglio.



zione e pannelli didascalici esaminano e analizzano questo antico manufatto interamente costruito in legno di cedro ed ornato da simboliche figurazioni a rilievo.

● Al Museo di palazzo Venezia, via del Plebiscito. Orario: 9-13,30; chiuso lunedì, fino al 14 giugno.

ANTONIO PUIA ALBERTO ZANAZZO

Due artisti e due mondi espressivi molto diversi: da una parte le opere segno-gestuali, quasi al limite della scritturalità di Puia, dall'altra quelle di Zanazzo costruite su principi di ordine meditativo-riflessivo. Differenti operatività, ma che, come nota Barbara Tosi che li presenta, agiscono sul tema di una assenza;